



«C'è un quadro di Klee che s'intitola *Angelus Novus*. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenerle, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può più chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, è questa tempesta» (Walter Benjamin, "Tesi di filosofia della storia", in *Angelus Novus. Saggi e frammenti*. A cura di Renato Solmi. Torino, Einaudi, 1997 : 80)

Le "Tesi" erano state scritte tra il febbraio e l'aprile-maggio del 1940. In epigrafe al passo citato Benjamin aveva posto una poesia del suo amico Gershom Scholem, "Saluto dall'angelo", scritta nel 1921, sempre ispirata al quadro di Klee: «La mia ala è pronta al volo, | volentieri torno indietro, | poiché, restassi io tempo vivente, | poca felicità ne ritrarrei». Klee aveva dipinto il quadro nel 1920 e Benjamin lo aveva acquistato nel 1921 (v. Gershom Scholem, *Walter Benjamin e il suo angelo*. Milano, Adelphi, 1981 : 26, 28, 29-30, 51).